



*Il Ministro dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

Caro Presidente,

proprio in queste ore sto rientrando da una missione all'estero e con dispiacere non potrò essere presente alla presentazione del Rapporto Rifiuti Speciali 2019.

Mi preme, comunque, salutare Lei e tutti gli intervenuti provando a sottoporvi alcune considerazioni.

Il Rapporto ISPRA che oggi viene presentato fornisce un quadro completo ed oggettivo sul ciclo di gestione dei rifiuti speciali in Italia che rappresentano un flusso considerevole, pari, nel 2017, a circa 139 milioni di tonnellate.

Grazie alla legge 28 giugno 2016, n. 132, che disciplina l'istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente, si è dato vita nel nostro Paese ad un sistema coordinato e integrato, che cambia il significato e la qualità dei servizi che vengono erogati. Tra le funzioni fondamentali del SNPA vi è quella di costruire un Sistema di conoscenza autorevole e univoco che garantisce uno scambio di informazioni e la costruzione di direttive tecniche uniche in tutto il Paese; fondamentale è il riconoscimento dell'ufficialità della produzione del dato ambientale che diventa unico riferimento per le attività della pubblica amministrazione.

Troppo spesso si assiste alla presenza di dati non ufficiali che non garantiscono la coerenza e l'unitarietà dell'informazione ambientale che deve necessariamente basarsi su regole omogenee e certificate. La qualità dei dati è di fondamentale importanza per il legislatore e, in primo luogo per il Ministero dell'ambiente, ai fini dell'individuazione delle strategie politiche, delle azioni e degli strumenti da mettere in campo e del necessario monitoraggio dell'efficacia degli stessi o di eventuali correttivi da introdurre. Un'informazione autorevole e certificata è anche essenziale per gli Enti territoriali chiamati a pianificare e programmare interventi locali.

Disporre di dati certificati, omogenei, completi sui rifiuti appare indispensabile soprattutto in questo momento in cui il Ministero sta portando avanti il recepimento del "pacchetto rifiuti" che cambierà totalmente la normativa di settore, non limitandosi ad una mera trasposizione della nuova disciplina europea nel nostro ordinamento, ma individuando tutte le misure necessarie a livello nazionale per far decollare realmente l'economia circolare.

L'analisi dei dati del Rapporto del SNPA ci dice che l'Italia non parte da zero, da sempre ci siamo distinti per gli elevati tassi di riciclaggio dei rifiuti speciali, grazie anche a snellimenti procedurali significativi per il recupero sia dei rifiuti non pericolosi che pericolosi. Inoltre, il sistema scelto per la governance di importanti flussi di rifiuti (Imballaggi, RAEE, pile, ELV...) ha consentito, in molti casi, di raggiungere buoni risultati in linea con le migliori performance europee.

Non può però non evidenziarsi che la produzione dei rifiuti continua ad aumentare (+2,9% rispetto all'anno 2016) e questo ci allontana ancor di più dagli obiettivi di prevenzione fissati dal Programma Nazionale. Su questo fronte bisogna agire e l'occasione del recepimento del pacchetto rifiuti deve portare ad individuare misure più efficaci, indicatori di monitoraggio più efficienti,

strumenti economici adeguati, compresa la responsabilità estesa del produttore, per ridurre la produzione dei rifiuti, in particolare di quelli pericolosi ed attuare la dissociazione dai principali driver di tipo economico (spese per i consumi finali delle famiglie, PIL, ecc.).

Il recupero di materia, che ci pone ai primi posti in Europa, continua a crescere, nel 2017 oltre 99 milioni di tonnellate di rifiuti speciali vengono riciclati (67,4%) in aumento rispetto all'anno 2016, ma ancora circa 12 milioni di tonnellate di rifiuti finiscono in discarica, facendo registrare una flessione non abbastanza significativa (-0,5%). Le puntuali informazioni fornite dal Rapporto ci fanno capire che è necessario continuare ad incentivare il recupero anche attraverso misure di sostegno al mercato dei materiali riciclati, la promozione del riciclaggio di qualità, regole che consentano di coniugare l'esigenza dell'alleggerimento amministrativo per le aziende con controlli più efficaci ed omogenei affinché la semplificazione non diventi deregolamentazione.

Un'ultima osservazione che emerge dall'analisi dei dati forniti dal Rapporto è che, nonostante le molte luci, il sistema di gestione dei rifiuti nel nostro Paese continua ad essere afflitto, in alcune regioni, da criticità, principalmente legate ad un quadro impiantistico non idoneo a garantire la piena implementazione della gerarchia dei rifiuti; degli oltre 11.200 impianti, ben 6.400 sono localizzati al Nord e in Lombardia troviamo il 20% del totale delle nostre dotazioni impiantistiche.

E' necessario che tutti i contesti territoriali si dotino dei necessari impianti di recupero e che aumentino anche gli impianti specializzati al trattamento di specifici flussi di rifiuti, soprattutto pericolosi (vedi amianto) che vengono ancora in gran parte esportati.

Vi ringrazio per l'attenzione e per l'ottimo lavoro di stesura del Rapporto che ci consente di guardare ad un futuro che possa consentire all'Italia di allinearsi agli altri Paesi europei sui temi e sulle strategie di tutela ambientale nell'ottica di uno sviluppo di una corretta economia circolare.

Un cordiale saluto.

Sergio Costa

COSTA SERGIO
MINISTERO
DELL'AMBIENTE
MINISTRO
17.07.2019
16:44:23 UTC

Al dott. Stefano La Porta
Presidente Ispra